

Cgil, Cisl, Uil contestano il ministro sulla vicenda dei rimborsi Inps

# I sindacati: Maroni offende i pensionati

«La sanatoria è un atto di solidarietà per chi ha meno»

ROMA È scontro tra sindacati e il ministro del Welfare per la decisione di negare la sanatoria degli indebiti Inps. Una questione che riguarda 447mila anziani a parere di Cgil, Cisl e Uil non si può liquidare «con battute offensive né tanto meno con indifferenza». La sanatoria è «un atto di solidarietà dovuto» a chi ha un reddito che solo per pochissimo non si colloca nella soglia di povertà, scrivono i segretari della categoria che insistono perché la sanatoria ci sia e promettono battaglia cominciando a fare pressione sui gruppi parlamentari cui si sono già rivolti con una lettera. Non è possibile affermare che un governo così indulgente con gli evasori faccia il forte con i più deboli «con persone povere che hanno percepito quelle somme in buona fede».

«Ancora una volta il ministro Maroni risponde con stizza e con autentiche inesattezze alle richieste dei sindacati dei pensionati», continua alla nota unitaria in cui si smentisce che le organizzazioni abbiano mai incontrato il commissario straordinario dell'Inps Gian Paolo Sassi, come invece sostenuto dal ministro, e di non aver mai avanzato alcuna richiesta all'istituto se non altro per il fatto che l'Inps non ha poteri decisionali in materia.

Il ministro Maroni avrebbe quindi fornito una ricostruzione piuttosto imprecisa dei fatti che per i sindacati sono andati diversamente: appena venuti a conoscenza dell'iniziativa dell'Inps di procedere al recupero delle somme erogate in più hanno inviato una lettera al ministro del Welfare «nella quale chiedevamo - spiegano - una misura legislativa per estendere la sanatoria ai 450 mila pensionati coinvolti. Nel frattempo facevamo richiesta di sospendere le trattative sulle pensioni». Una richiesta di sanatoria per pensionati che «superano di poche lire il livello di povertà», che i sindacati giudicano «un atto di solidari-

età dovuto» e che segue la richiesta già avanzata nel 2001, di varare una legge per evitare l'accumulo degli indebiti. Richiesta rimasta senza una risposta adeguata.

«Ci sembra singolare - continuano le tre organizzazioni dei pensionati - che un governo che ha espresso una propensione spiccata al perdono per gli evasori, faccia orecchie da mercante nei confronti di persone povere che hanno riscosso in buona fede le somme», sottolineando che «la trattativa del quinto della pensione richiesta dall'Inps si traduce in un taglio netto dei redditi di sussistenza ed è pertanto insostenibile».

Sempre in tema di Welfare, ma più sul fronte dell'assistenza, si è tenuto ieri il secondo incontro tra sindacati e governo sul Libro bianco: al termine valutazioni diverse tra Cgil, Cisl e Uil.

La confederazione di Corso d'Italia ribadisce il proprio giudizio negativo mentre la Cisl definisce utile la discussione e la Uil giudica positivo il confronto. L'appuntamento tuttavia è stato interlocutorio, il prossimo si terrà il 6 marzo.

A non convincere la Cgil è l'impianto «politico-programmatico», spiega il segretario confederale Achille Passoni, in modo particolare per «l'assenza di riferimenti all'individuo come soggetto detentore di diritti». E a ciò si aggiunge che il «libro» tratteggia «uno Stato che si ritrae dalle sue responsabilità e funzioni e scarica i problemi che la società moderna impone sulla famiglia, intesa, per altro esclusivamente in senso tradizionale». La Cgil comunque continuerà a partecipare alla discussione sostenendo le proprie idee. Una valutazione positiva viene invece data per la condivisione della necessità di restituire alle regioni l'insieme del fondo per le politiche sociali.

fe.m.

## Flextronics, trattativa ad alta tensione

MILANO Cassa integrazione per un anno per cessata attività per i circa 1.000 lavoratori della Flextronics dell'Aquila. È la proposta del governo avanzata ieri sera dal sottosegretario Gianni Letta nel corso di un incontro con azienda e sindacati a Palazzo Chigi. In pratica, di fronte al rischio di licenziamenti, Letta ha proposto di ricorrere alla cassa integrazione per cessata attività, chiarendo che l'azienda sarebbe disposta ad accettare tale soluzione. Secco, però, il «no» dei sindacati, per i quali deve assolutamente essere garantita «la continuità produttiva» dello stabilimento aquilano. Questo, in attesa che si trovino nuove soluzioni imprenditoriali e si concretizzino le voci che vedono alcuni soggetti, come Sviluppo Italia, interessati allo stabilimento. Alta tensione intanto a L'Aquila dove oltre 500 lavoratori manifestavano davanti alla fabbrica.



Una manifestazione di pensionati

Andrea Sabbadini

Era stato accusato di insubordinazione. Sull'art.18 proposta di legge di Nicola Rossi (Ds). Confcommercio lancia il «No Day»

## Pininfarina, reintegrato operaio licenziato

MILANO La Fiom torinese aveva chiesto l'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per far reintegrare alla Pininfarina un proprio delegato di fabbrica licenziato per «insubordinazione». Ieri il tribunale di Torino lo ha dato ragione. E così Mario Bertolo, che aveva ricevuto la lettera di licenziamento il 26 aprile del 2002, tornerà in fabbrica. Il tribunale ha infatti dichiarato illegittimo il provvedimento adottato dall'azienda ma ha disposto che Bertolo sia reintegrato al proprio posto di lavoro e venga riscarsito con il pagamento degli stipendi dovuti da aprile ad oggi. Operaio alla Pininfarina di Grugliasco, Bertolo era stato licenziato «per insubordinazione» in quanto si era presentato al lavoro nonostante l'avviso di cassa integrazione. Un addebito respinto dal lavoratore

che ha sempre sostenuto di non aver mai ricevuto comunicazioni in tal senso. «Viva soddisfazione» per la decisione è stata espressa dalla Fiom. «Questa sentenza - si legge in una nota della segreteria - mostra, ancora una volta, il valore che ha la tutela dei lavoratori contro il licenziamento ingiusto e, in particolare, l'importanza fondamentale della reintegra prevista dall'articolo 18.

Ieri intanto è stata presentata una proposta di legge, primo firmatario Nicola Rossi (Ds), che estende la possibilità del reintegro anche per gli occupati in aziende con meno di 15 dipendenti. Secondo la proposta, dovrà essere il giudice a decidere, in caso di licenziamento illegittimo, se imporre la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro o un indennizzo o entrambe le sanzioni, a

chi occupi più di 4 dipendenti nello stesso comune o più di 60 sul territorio nazionale. Per le aziende al di sotto di 4 dipendenti sarà applicabile solo l'indennizzo. «Con questa proposta vogliamo dimostrare che è possibile costruire una disciplina omogenea sulla materia dei licenziamenti». Il testo presentato ieri, tuttavia, non è proposta ufficiale del partito. «I Ds - dice Cesare Damiano, della segreteria - non hanno elaborato alcuna proposta e stanno valutando con l'Ulivo la possibilità di formulare un testo che prenda le mosse dalla carta dei diritti».

Sempre in tema licenziamenti partirà lunedì da Pavia la prima tappa del «No Day» promosso da Confcommercio. Obiettivo, spiegare le ragioni del no dei commercianti al referendum sull'articolo 18.

VOLKSWAGEN

## Crescerà la rete dei fornitori italiani

La Volkswagen punta ad ampliare la rete di fornitori italiani. Oggi sono 237 i fornitori di Volkswagen in Italia, ma in tempi brevi, il loro numero dovrebbe crescere di 10-15 unità. Nel 1995 Volkswagen acquistava in Italia componenti per 350 milioni di euro che sono diventati 825 nel 2001 e sono rimasti in linea anche nel 2002.

CRISI FIAT

## I lavoratori dell'Alfa protestano in Fiera

È atteso in mattinata davanti ai padiglioni della Fiera di Milano il corteo di protesta dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese aderenti ai sindacati di base Cub e Slai Cobas. In Fiera la Fiat terrà una conferenza stampa sul tema della mobilità sostenibile. Per i sindacati «la Fiat, dopo aver intascato soldi a palate per l'auto ecologica, dopo aver chiuso decine di aziende, ora ha buttato sulla strada proprio i lavoratori che costruivano la Multipla a metano, e si appresta a chiudere tutta Arese».

COMPIE 80 ANNI

## Festa alla Cgil per Nella Marcellino

Nella Marcellino compie oggi 80 anni. Moglie di Arturo Colombi, uno dei fondatori del Pci, è stata partigiana, poi dirigente del Pci, la più giovane deputata nel parlamento del 1948, responsabile della commissione femminile, dirigente a Milano e Bologna, segretaria generale del sindacato tessili Cgil e poi degli alimentari. Sarà festeggiata questa sera dai suoi compagni del sindacato e poi lunedì in Confederazione.

PORTO MARGHERA

## Avviata la fermata del ciclo del cloro

Si concluderà il 24 febbraio la fermata del ciclo del cloro negli stabilimenti chimici di Marghera, che comporterà il blocco a cascata anche degli impianti di Ravenna, Ferrara e Mantova. «La fermata - ha dichiarato Valter Seno della rsu del Petrochimico - è stata decisa per protestare contro la posizione non chiara del governo sul futuro della chimica e l'annunciata chiusura del caprolattame».

Informazione pubblicitaria

# SOLO L'EUROPA può decidere

Tempi e specie cacciabili



Per i tempi e le specie cacciabili, solo in sede europea, l'Italia potrà ottenere l'autorizzazione per eventuali integrazioni o modificazioni, previa presentazione di adeguati dati scientifici, che ad oggi (dopo l'incontro tenutosi a Bruxelles) risultano inadeguati. A questa conclusione si giunge, inequivocabilmente, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità della decisione assunta, a suo tempo, dalla regione Sardegna relativa al prolungamento della stagione venatoria al 28 febbraio, ben oltre i tempi fissati dalla legge 157/92.

A ricorrere contro la Sardegna era stato il Governo Berlusconi per il quale - si legge nella sentenza - il mutato assetto delle competenze delineato dal novellato art.117 della Costituzione non consentirebbe alla regione di portare il termine di chiusura della stagione venatoria ad una data diversa da quella stabilita dalla legge n.157/92; la suddetta normativa è configurata dallo stesso Governo come «legge posta a tutela dell'ambiente», competenza, che, essendo attribuita allo Stato, «costituisce limite alla potestà regionale in materia». Stato che esercita tale potestà «in osservanza dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali». La Corte non solo ha ribadito la tesi del Governo Berlusconi ma ha altresì sottolineato che l'art. 18 della legge 157 (tempi e specie cacciabili, ndr) è rivolta ad assicurare la sopravvivenza e la riproduzione delle specie cacciabili e risponde alla esigenza di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema per il cui soddisfacimento l'art. 117, secondo comma lettera s) ritiene necessario l'intervento in via esclusiva della potestà legislativa statale.



Vannino Chiti, coordinatore della Segreteria DS  
Dalla Destra solo messaggi populisti

«La destra, con le sue iniziative, ha riaperto la "questione caccia" facendo saltare la costruttiva convivenza, seppure dialettica, tra agricoltori, cacciatori e ambientalisti. Lo scontro è promosso dalla destra per annientare la riforma prevista dalle leggi 157/92 e 394/91 ed anche dalle normative europee e scardinare così la politica del governo del territorio, realizzata dai Parchi e dagli Ambiti di Caccia, laddove quest'ultimi sono funzionanti». Lo afferma il coordinatore della Segreteria nazionale dei DS, Vannino Chiti. «Far saltare gli equilibri faticosamente raggiunti serve alla destra, supportata da un nostalgico ex partito dei cacciatori confluito in Alleanza Nazionale e sponsorizzata talvolta anche da parti di alcune Associazioni Venatorie, per riaprire il contenzioso nelle Regioni, con il serio pericolo di annullare le consolidate, positive esperienze di gestione faunistica e tutela ambientale». «I Partiti della maggioranza cercano di riproporsi come interlocutori delle parti più nostalgiche ed estremiste del mondo venatorio, anche utilizzando messaggi populisti e prevaricatori non solo delle Regioni ma della stessa autonomia e libertà associativa per frantumare

l'unità politica e culturale delle Associazioni venatorie consolidate in questi anni nell'UNAVI». «I DS e il centrosinistra in Parlamento sono fortemente impegnati in difesa delle vigenti norme sulla caccia e sui parchi. I DS chiedono al Ministro per le Politiche Agricole di portare in Parlamento la relazione sullo stato di applicazione della legge e di sostenerne la piena attuazione con politiche di incentivo per il ripristino ambientale e per rafforzare il rapporto tra agricoltura e gestione faunistica». «I DS hanno voluto l'approvazione e il miglioramento della legge di recepimento della direttiva comunitaria per la tutela delle colture agricole da specie in esubero. L'auspicio è un rapido e coerente recepimento di questa normativa da parte delle Regioni ai fini della tutela, ove necessario, della produzione». «Occorre anche rilevare - conclude Chiti - che con la Finanziaria approvata sono diminuiti gli investimenti per la ricerca e per l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica che ha invece bisogno di essere potenziato, così come occorre valorizzare il ruolo dell'impresa agricola attraverso le leggi di orientamento, ai fini di favorire la valorizzazione del patrimonio faunistico.»

### Non c'è spazio per i vari Pinocchio: la Delegazione di Alemanno torna a mani vuote

Dicembre 2002, Bruxelles, Commissione Europea, Gruppo di lavoro per la Caccia Sostenibile. Da alcuni mesi la Commissione ha avviato il lavoro per esplicitare meglio come contemperare l'esercizio dell'attività venatoria nei Paesi membri con le prioritarie esigenze della conservazione del patrimonio faunistico. Un lavoro impegnativo e interessante che sta vedendo la partecipazione di esponenti del mondo scientifico, ambientalista e venatorio dei diversi paesi.

In Italia questo lavoro, molto seguito ed atteso da parte del mondo ambientalista e venatorio, è stato oggetto di numerose «indiscrezioni all'italiana», soprattutto da una parte del mondo venatorio, che con vari personaggi, di volta in volta, ha preannunciato di aver ottenuto l'aggiunta di nuove specie all'elenco delle specie cacciabili, o l'anticipo della stagione venatoria al mese di agosto, o ancora il prolungamento fino al mese di marzo. Una delle chiacche è stata l'aver commissionato ad un simpatico ricercatore fiorentino un lavoro scientifico che dimostrasse, grazie a dati inediti, la possibilità di cacciare molte specie nel mese di febbraio. Quale sia stato il risultato di questo molto sbandierato lavoro lasciamo che si intuisca da quanto segue, senza aggiungere altro. Sazi di queste ripetute «italiche annunciazioni», abbiamo ritenuto utile chiedere ai diretti interessati il punto della situazione, per quanto attiene l'Italia. Abbiamo quindi incontrato, il 12 dicembre scorso, Anne Teller, responsabile del Gruppo di lavoro, e Micheal O'Brian, dell'Unità Protezione della Natura e Biodiversità che lavora su questo tema. Ci è stato premesso molto onestamente che, allo stato attuale, i lavori sono in corso e quindi lontani dall'aver prodotto alcuna conclusione, aggiungendo però che fino alla data del nostro incontro non era stato prodotto o consegnato alcun documento che consentisse di modificare le valutazioni espresse nel documento ORNIS circa tempi e specie cacciabili per l'Italia. Anzi, proprio nei giorni precedenti, avevano incontrato una delegazione italiana che però NON aveva prodotto alcuna informazione interessante. Ci è sembrata una risposta semplice e chiara. Quindi, al momento, nessun cambiamento significativo all'orizzonte dei tanti annunciati. Per quanto riguarda gli obiettivi generali, ci è stato detto, il Gruppo di lavoro è invece molto interessato alle esperienze positive fatte in Italia in alcuni Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini, soprattutto per quanto riguarda la migliore gestione delle popolazioni delle specie stanziali e la partecipazione attiva dei cacciatori alla gestione del territorio. Sono tra gli aspetti che più potrebbero rendere interessante la partecipazione dell'Italia ai lavori. Bene, anche se non si tratta di conclusioni, saremmo davvero lieti che quanto richiesto a viva voce e da diversi anni da alcune associazioni e praticato da molti cacciatori in alcune aree del paese, trovasse pieno riscontro nei risultati del Gruppo di lavoro sulla Caccia Sostenibile della Commissione Europea. Per i pinocchi, invece, che alimentano aspettative totalmente fuori dal contesto di una caccia sostenibile e vorrebbero produrre danni ingentissimi alla fauna, è responsabilità di tutti affinché, smascherandoli e isolandoli, diventino al più presto una specie estinta!

Antonino Morabito

Coordinatore Osservatorio Nazionale sulla Gestione Faunistica Partecipata, realizzato da Legambiente e Arci Caccia

### On. Marcora, capogruppo Margherita: Legge 157, No alla controriforma

Qualsiasi ipotesi di modifica della legge 157/92 deve preventivamente passare da una attenta e puntuale analisi del suo stato di applicazione nelle Regioni.

Analisi che non può certo limitarsi alla "ridicola" raccolta di appunti sulle leggi regionali portati dal Ministro Alemanno in Commissione Agricoltura e relative al lontano 1997. Il Parlamento deve essere messo nelle condizioni di conoscere investimenti, risultati, censimenti.

Contrasteremo insieme alle altre forze del centrosinistra, in Commissione, tutte le forzature proposte dal centrodestra che ha proposto solo controriforme destrutturanti e punitive del lavoro svolto da alcune Regioni, che porteranno solo a riaprire contraddizioni già risolte grazie all'altissimo punto di equilibrio raggiunto con la normativa vigente con il mondo agricolo, con quello ambientalista e con l'opinione pubblica.

È indispensabile la ragionevolezza di tutti per conciliare posizioni diverse nell'interesse generale della tutela ambientale ma anche per dare certezza di cittadinanza alla buona caccia.

Non possiamo altresì dimenticare la nostra ambizione di essere, senza eccezioni, cittadini europei attenendoci ed adeguandoci a quanto decidono le Istituzioni Comunitarie».

### Baldarelli (Area Agricoltura DS): posto un punto fermo sulle competenze dello Stato e delle Regioni

Commentando il pronunciamento della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la legge regionale sarda che, autonomamente e in dispregio della normativa nazionale, disponeva il prolungamento della stagione venatoria al 28 febbraio, l'on. Francesco Baldarelli, Responsabile Area Agricoltura dei DS ha, tra l'altro, affermato che la "sentenza ha posto un punto fermo sulla questione prolungamento del periodo di caccia" ed "esprime una linea di continuità con la giurisprudenza della stessa Corte precedente l'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione". Per Baldarelli "alle Regioni, come ha affermato la stessa Corte, compete la disciplina di tutta la materia relativa al prelievo venatorio, salvo le questioni attinenti i periodi di caccia e l'elenco delle specie cacciabili". Del resto in tal senso si era espresso recentemente un Convegno di Studio promosso dall'UNAVI».

### Rizzoli (Cia): specie cacciabili e periodi di caccia sono disciplinati dalle direttive comunitarie

"A più di dieci anni dalla promulgazione della legge 157/92 sulla caccia e mentre la commissione Agricoltura della Camera si appresta ad esaminare ben nove proposte di modifica, non è mai stata presentata in Parlamento la prevista Relazione annuale sullo stato di attuazione ed è, quindi, difficile poter esprimere un giudizio compiuto sulla operatività". Lo ha affermato il vicepresidente della CIA Mino Rizzoli. «D'altro canto - ha proseguito Rizzoli - dovrebbe ormai essere chiaro a tutti, dopo che anche la Corte Costituzionale si è inequivocabilmente pronunciata in tal senso, che le specie cacciabili ed i periodi di caccia sono disciplinati dalle direttive comunitarie».